



LA CASA DEL PASSEGGERO

P E R S O N A G G I

- IPPOLITO - circa sessant'anni - baffi e barbetta grigi - tipo autoritario è esigente - orgoglioso - di carattere duro -(veste di velluto con una certa proprietà).
- GIOVANNI - Fratello di Ippolito - cinquantasei anni - basso - tarchiato (veste modestamente da campagnolo)
- PAOLO - 25 anni - slanciato - nervoso - pallido (veste rigorosamente a lutto).
- PIETRO 30 anni - capelli rossi - pacifico massiccio - grasso - lavoratore - un po' stupido (veste modestamente di fustagno con la sola cravatta nera). Si vede uno che sta tutto il giorno occupato in faccende manuali.
- TERESA Vedova - madre di Paolo e di Pietro - cognata di Ippolito e di Giovanni. - tipo di madre dolorosa - capelli bianchi - (veste di nero).
- DOTTORE 45 anni - (veste alla cittadina) -(guanti - bastone - cappello chiaro).
- IL FATTORE 50 anni - (veste di velluto porta gli stivali)
- LA MOGLIE DEL FATTORE - 40 anni (veste da contadina - fazzoletto sul petto)
- RAGAZZO 16 anni - contadino.
- LA SERVA 70 anni - bassa grassa - tipo di campagnola.





FAMIGLIO sulla cinquantina (veste di fustagno, stivaloni chiari)

S C E N A

In una vecchia casa di campagna non molto lontano dal capoluogo: in una vasta sala da pranzo. La famiglia, a lutto, siede intorno alla tavola dopo la cena. La serva va sparecchiando. Nel mezzo è Ippolito, lo zio del suicida, corpulento e duro di volto. Dal modo come gli altri gli stanno intorno, si comprende che lui ha il comando e il denaro e le chiavi di tutta la casa. Di fronte gli sta il fratello suo, Giovanni e ai lati la cognata Teresa, vedova, madre del suicida, e Paolo e Pietro gli altri suoi figliuoli.

Teresa con le mani sulle ginocchia guarda nel mezzo della tavola: Giovanni pensa agli affari della masseria; Paolo tiene gli occhi e l'attenzione trepidamente legali alle briciole rimaste sulla tovaglia che ~~non~~ scorre con le dita e Pietro sta con la testa appoggiata ad una mano col contegno pacifico di chi è abituato ad ascoltare ed a temere di aprir bocca ed è deciso a non farlo.

LA SERVA (Entrando) (Ad Ippolito) Giuseppe Dice se ha da dargli ordini per domani.

IPPOLITO - Fallo entrare.

GIUSEPPE - (entra)

IPPOLITO - Vai via all'alba?

GIUSEPPE - Sissignore.

IPPOLITO - Hai fatto la nota di quello che devi comprare?

GIUSEPPE - Sissignore.





- IPPOLITO - Denaro ne hai?
- GIUSEPPE - Ce n'ho.
- IPPOLITO - (a Paolo) Prendi quelle partecipazioni.
- PAOLO - (prende un pacchetto di buste listate a nero e le porge ad Ippolito)
- IPPOLITO - Sono tutte?
- PAOLO - Tutte.
- IPPOLITO - (porgendole a Giuseppe) Queste le metti alla posta, sono già affrancate. Puoi andare. Non dimenticare nulla, ricordati di passare dal falegname.
- GIUSEPPE - Sissignore. Buona notte padroni miei.
- TERESA - (asciugandosi gli occhi col fazzoletto si alza ed esce);
- IPPOLITO - Che è successo?
- GIOVANNI - Ha visto le partecipazioni e le è tornato il pensiero, poveretta.

S'odono sonagli e rumori di ruote
nel cortile.

- IPPOLITO - -(a Pietro) Guarda chi è.
- PIETRO - (affacciandosi) Il dottore.
- IPPOLITO - Come mai a quest'ora!
- GIOVANNI - S'è arrivato col treno delle otto; dalla stazione non ci vuol meno di un'ora con queste strade.
- PIETRO - Ed è fortuna se si riportano sane le ruote.
- DOTTORE (entrando) Amici miei!
- IPPOLITO - Siete tornato; si ha avuto gran bisogno di voi: sapete... sapete...
- DOTTORE - Perchè sò, sonoquì appena arrivato e sarei corso a ogni modo presso di voi, ma la notizia della disgrazia non l'ho







avuta che in treno, tornando; poche ore fa. Vi avevo lascia-
ti così tranquilli....

GIOVANNI - Un fulmine, un fulmine è stato.

IPPOLITO - Incredibile. Una notizia portata da una donna, mentre erava-
mo a tavola come siamo adesso.

DOTTORE - Ma come, lui, così forte, così temprato alla lotta!..

IPPOLITO - Nessuno sa nulla, in città nessuno l'ha visto prima, nessu-
no gli ha parlato. Voi sapete che mancava da circa cinque
anni. E' stato riconosciuto solo quando l'hanno trovato a
terra e gli hanno frugato addosso.

DOTTORE - Una lettera?

IPPOLITO - Sì, ma nulla, che si toglieva la vita.... che non s'incol-
passe nessuno e poche frasi in quel modo suo d'esprimersi
che spesso non si comprendeva bene. Forse la famiglia lo
avrebbe salvato. Se fosse venuto qui con noi.

PAOLO - Egli non poteva tornare.

IPPOLITO - (severo) Sempre a sentenziare tu: "non poteva"! eravamo
forse i suoi nemici? Che cosa si sarebbe potuto fare di
più di quel che si è fatto per lui? Questa era la sua casa:
la vostra casa, lo sapete che lavoro per voi. Anche lui
(accennando a Giovanni) per chi lavora? siamo soli, siamo
vecchi ormai e voi altri siete la nostra famiglia. Quel che
possiedo è per voi che siete gli organi di mio fratello.

GIOVANNI - E' che si era straniato dalla famiglia, non ci pensava più.

DOTTORE - Nemmeno la madre è riuscita a trattenerlo.

IPPOLITO - Sapete che ne è stato molto tempo lontano. Da cinque anni,
ora in una città ora in un'altra che non si sapeva mai dove
si fosse e che cosa facesse.





DOTTORE - Ma in quest'ultimo incontro dico.

IPPOLITO - E ~~se~~ chi seppe nulla del suo ritorno? Avuta la notizia del mo-
do che vi ho detto, credemmo persino trattarsi di un equivo-
co, lo sapevamo lontano, come pensare mai...

DOTTORE - (sorpreso) Come, Giacomo non è stato qui?

IPPOLITO - In casa, no.

DOTTORE - (si alza) Non c'è stato!

IPPOLITO - Che volete dire?

DOTTORE - Che io ho visto Giacomo venire qui.

GIOVANNI - Come può essere.

IPPOLITO - ~~Im~~ Impossibile.

DOTTORE - La sera che sono partito, nell'andare alla stazione, qui sul-
la ~~paria~~ nostra stradella.

IPPOLITO - Ma siete certo di non esservi ingannato?

DOTTORE - L'ho chiamato per nome: "Giacomo, siete voi" gli ho detto.
Lo felicitai, gli dissi che al mio ritorno ci saremmo visti
spesso. Qui non vi è che la vostra fattoria e la mia vil-
la non si può sbagliare.

PIETRO - E nessun altro là vide?

DOTTORE - Si sarà pentito, non avrà avuto la forza di palersarsi e
profittando di non esser conosciuto dalla vostra gente, si
sarà nascosto, sarà riuscito poco dopo....

IPPOLITO - O ~~sarà~~ che l'avete incontrato sulla via della città.

DOTTORE - Colpito dallo stato in cui lo vedevo, mi voltai a guardar-
lo... Vidi che passò il portone, entrò.

IPPOLITO - (con ira). Chiama il fattore. In che giorno, a che ora è
stato?

DOTTORE - (tremando, come pentito) Venerdì, giorno dieci, dieci gior-



